

*La violenza squadrista
Spesso percosso e minacciato
dal 1922 venne isolato*

1881-1925

IL LIBRO

*Pioniere del socialismo
Sindaco dal 1915 al 1921
e ispirato da forti valori di laicità*

Ciro Farneti e la Predappio socialista dall'inizio del XX secolo all'ascesa di Mussolini

di **THOMAS CASADEI**

PREDAPPIO. «Il colletto e il fiocco Lavallière macchiati di sangue»: una reliquia, conservata dal figlio primogenito **Libero Spartaco Edmondo**, ci restituisce simbolicamente i tratti salienti della vita di **Domenico** **Ciro Farneti**, al quale il nipote Fulvio dedica un libro che meritoriamente ricostruisce la vita di una figura importante collocandola nel contesto degli avvenimenti che vanno dai primi anni del XX secolo all'ascesa del «con-cittadino» Mussolini e all'avvento del fascismo. «Fra libertà e dittatura, tra giustizia e privilegio stanno la vita, le sofferenze, la morte» di un «pioniere del socialismo, sindaco di Predappio dal 1915 al 1921» (a tutti gli effetti dal 1918, perché in precedenza militare), come recita la lapide posta all'interno del Comune di Predappio nel 1959.

Calzolaio, la bottega di **Ciro** è sì un luogo dove si confezionano e riparano scarpe ma anche il luogo ove si tenta di assemblare idee appassionate per cambiare la vita quotidiana delle persone, a cominciare da quelle più deboli. Consigliere comunale già nel 1907, organizzatore del circolo giovanile socialista «Andrea Costa» nel 1910, fortemente influenzato dal «padre del socialismo predappiese» Alessandro Mussolini, il fabbro babbo di Benito, Farneti costituisce una traiettoria

esemplare degli sforzi amministrativi del socialismo romagnolo e italiano e, al contempo, delle tensioni dell'epoca precedente l'avvento del fascismo, nonché degli effetti della durezza del regime.

Esponente della corrente massimalista, maggioritaria all'interno dello Psi, tenne una condotta volta a ottenere risultati molti concreti, ritenendo che attraverso la gestione del Comune si potessero ridurre le ingiustizie, democraticamente, attraverso una politica fiscale che colpisse i capitali, limitando al massimo le imposte indirette e battendosi perché i braccianti avessero di che vivere, attraverso lavori necessari al miglioramento del territorio, non con elemosine. In lui il credo politico, la condotta amministrativa, la vita privata (ispirata a forti valori di laicità) hanno sempre coinciso. La sua scelta di parte – anche quando altri che avevano condiviso con lui ideali e lotte saranno elencati fra i generosi sottoscrittori per la «erigenda Casa del fascio di Predappio» voluta da Mussolini (definito nel 1919 dai socialisti di Predappio «il più grande traditore del proletariato») – lo portò a essere uno degli artefici del socialismo municipale, nonché il bersaglio della violenza squadrista. Percosso in diverse occasioni, più volte minacciato, dal 1922 venne isolato e si isolò, assistendo inerme alla coreografia di regi-

me imposta al suo paese dal trionfante Mussolini, un tempo suo compagno, e al plebiscito delle elezioni del 1924.

Morì di polmonite l'11 marzo del 1925, poco prima dell'edificazione della nuova città di Predappio e delle radicali trasformazioni imposte dal duce.

Quella di **Fulvio Farneti** è certamente un'opera assai utile che fa emergere non solo la dimensione sociale e politica di **Ciro Farneti**, ma anche la storia politica e amministrativa di un Comune che rappresenta lo «studio in vitro» di un «microcosmo», come nota l'autore, che si esprimerà con altre dimensioni a livello regionale e nazionale.

La pubblicazione dell'opera, realizzata con la collaborazione del Comune di Predappio, arricchisce così il lavoro sulla storia del Novecento sviluppato da qualche anno da studiosi e istituzioni forlivesi mostrando concretamente la possibilità di incontrare l'attenzione di tutti coloro – non solo su scala nazionale – che siano interessati a una memoria consapevole, critica e vigile.





**DOMENICO CIRO FARNETI
(1881-1925)**

Il nipote Fulvio gli dedica
un libro che
meritoriamente
ricostruisce la sua vita